

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge,
Alterspflege und Altersversicherung

Band: 27 (1949)

Heft: 4

Artikel: Il lago d'Elio

Autor: Keller, W.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-722560>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Altersheims anvertraut ist. Sie alle mögen in dem Ausspruch eines grossen Arztes, Prof. L. Lichtwitz, Mut und Ansporn für ihre Arbeit finden:

„Menschen, die unter der Last der Jahre leiden, leisten der Menschheit ihren letzten Dienst, indem sie den Willen zum Helfen, zur Nächstenliebe und zum Gemeinschaftsinn wachhalten.“

Il lago d'Elío

Racconto pubblicato a cura del Dr. W. Keller

Diritto di riproduzione e traduzione riservato

„Angiolina, raccontami una bella storia“, diceva una fanciulletta ad una vecchia contadina seduta in un canto dell'antico ed ampio camino in cui ardeva allegro il fuoco.

L'Angiolina era vecchia davvero. Ciocche di capelli grigi le scappavan fuori dallo scolorito fazzolettone annodato con due cocche sul collo. Gli occhietti aveva grigi e ricchi di malizia: la bocca sorridente, ma d'un sorriso stretto che celava l'interno del tutto vuoto — ed un nasone — un nasone d'un bel colore rosso. La faccia era tutta una grinza . . .

Accomodateasi per bene nel cantuccio, raccolta la veste ed il grembiule attorno alle gambe e ai piedi, rientrate le mani nel grembo, cominciò lentamente:

„C'era una volta un bel paese a metà montagna. La sua posizione ancora oggi si vede dal piazzale della nostra chiesa. La gente di quel paese era di cuore così duro e cattivo da esserne disgustato perfino il Signore e stufo al punto da decidersi a castigare quella gente. Però la Madonna piena di misericordia pregò e ottenne dal suo Divin Figliolo d'aspettare almeno un giorno a mettere in esecuzione la sua decisione, perchè voleva provare se ancora fosse possibile qualche conversione . . .

„Perciò, una sera scura scura, si vide girare per quel paese una vecchia mendicante tutta lacera e tremante a cercar la carità. Invano bussò a tutti gli usci, invano implorò con dolce e commovente voce che le venisse aperto e concesso un po' d'elemosina — nessuno si mosse ad aprirle, nessuno le concesse nulla; gli usci e i cuori degli abitanti di Elio rimasero chiusi.

„Finito il giro, quella poveretta stette un po' a guardare il paese e lacrime dolorose le sgorgarono dagli occhi; giunse, percorrendo la strada che la conduceva fuori di Elio, davanti ad una misera capanna. Qui pure volle bussare. La porta s'aprì tosto e apparve una donna macilenta per lunghi patimenti e con lei quattro ragazzi smunti e tristi. Alla vista di quella mendicante vecchia, a quell'ora e in cerca di soccorso, si sentì impietosire quella donna; trasse la mendicante con bel garbo dentro l'abituro, la condusse al piccolo focolare e fattala sedere nel cantuccio più riparato, ravvivò il fuoco perchè si scaldasse, offrì anche alcune patate cotte sotto la cenere, avanzo della magra cena. — Ne assaggiò alcune la vecchierella; ringraziò poi la madre e i figli che le facevano rispettosa corona, con uno sguardo ed un sorriso che riempiono il loro cuore di una gioia celeste che mai fino a quel giorno avevan provata.

„Dopo un po', parendo rimessa, si alzò, s'accomiatò da quella famiglia e sull'uscio disse: „La vostra carità vi ha salvati e ne avrete ricompensa. Domani sera tenete ben d'occhio la spalla di questa porta — e ne indicò il posto col suo bastoncino. Tosto che ne vedrete sgorgar le prime gocce d'acqua, prendete quel poco che avete e tutti insieme fuggite questa terra, perchè maledetta da Dio.“ — Ciò detto scomparve, lasciando dietro di sè un profumo soavissimo; svanì in bianca luce, a poco a poco...

„Passata la notte e ritornato il giorno, i ragazzi e la madre continuarono a parlare dell'accaduto e trepidando aspettavano la sera ed il miracolo dell'acqua sgorgante dal

vivo sasso. All' imbrunire, il ragazzini non si mossero più dall'uscio, gli occhi fissi fissi sul posto indicato della vecchia mendicante, intanto che la madre, ancora titubante tra il sì e il no, raccoglieva, a buon conto, le scarse robe . . .

„Ed ecco, tutto a un tratto, i figli gridare ad una voce: „Mamma, mamma, ecco l'acqua, scappiamo!“ — A quel grido accorse la donna. Alla vista del fatto miracoloso, si fece più pallida del solito. Le gocce si seguivano. Tutta tremante di paura con premurosa sollecitudine pose davanti a sè il più grande che portava sulle spalle il più piccolo e tenendo gli altri due a mano caricatasi di un ampio sacco, se ne fuggirono per la via che li conduceva lontani dal luogo maledetto.

„Accesero nella prima capanna un po' di fuoco. Nell'angolo più remoto su un mucchio di strame i bambini si coricarono e s'addormentarono stanchi della strada fatta e della paura avuta. Anche la donna si coricò dopo aver pregato e ringraziato Iddio per il pericolo scampato, cercò di dormire. Ma il sonno non venne. Ebbe invece una lunga e dolorosa veglia. Venne anche l'aurora e non potendo più star tranquilla si alzò pian pianino per non svegliar nessuno e uscì, portandosi verso il luogo donde avrebbe potuto scorgere una volta ancora il suo paese. „Misericordia!“ gemette e cadde sulle ginocchia, essendole venute meno le forze: del bel paese di Elio non rimaneva più niente. In suo luogo una distesa d'acqua formava un lago. Un silenzio di morte regnava tutt'attorno. Non un casolare, nè il suono di campana: tutto e tutti, gente e bestie erano scomparsi senza lasciare traccia . . .

Si dice che allorquando il lago è agitato da improvvisi temporali e le onde si sollevano con furia, ancor si sentono suonare le campane di quella chiesa — che perchè benedette possono rammentar ai vivi il delitto dei sepolti col castigo loro dato dal Signore. — Si dice anche che quando il lago è tranquillo si scorgono sul fondo attraverso le glauche acque alcuni tetti di case e il bianco incerto di

stradiciole dell'antico Elio. Ma pochi sono quelle che hanno osato spingere lo sguardo e penetrare quelle misteriose profondità — per lo spavento che lo spettacolo ispira.

Là dove la Madonna aveva versato quelle sante lagrime, la terra non venne emersa: un'isoletta grande quanto una persona possa percorrere in poco tempo rimase; viole e mughetti là fiorivano sempre. Dei curiosi a lungo andare la vollero visitare; per quella profanazione anche l'isola scomparve."

Qui l'Angiolina finì la sua storia con grande rincrescimento della fanciulla, che ne avrebbe ascoltato volentieri molte altre ancora.

La doyenne des „attacheuses“

Au cours de son activité déjà longue et fructueuse le Comité de direction de notre Fondation a reproduit, en de jolies gravures, des types caractéristiques de vieillards au travail, peints par des artistes suisses; c'est ainsi, par exemple, que nous avons „le vieux carrier“, „la tresseuse de paille“, „la vieille fileuse de l'Engadine“ et d'autres vieillards bien pittoresques.

En voici maintenant une de plus dans cette savoureuse collection: „la doyenne des attacheuses“ du Canton de Neuchâtel et certainement de la Suisse Romande; c'est Mme Vve Clémence Loup, qui entrera bientôt dans sa 90e année puisqu'elle est née à Chabrey (Vaud) le 29 mai 1861. Elle est ici représentée dans une vigne où elle „attache“ en compagnie de M. Reymond Vogel de la troisième génération de vignerons, du même nom, du Château de Cormondrèche.

Et voilà 79 ans que, depuis l'âge de dix ans, Mme Clémence Loup fait chaque année, par tous les temps, ce travail patient et délicat d'„attacheuse“ — avec ses vieilles mains fatiguées, mais honorées par le labeur quotidien, et